Anno V. — Udine — Sabato 26 Marzo 1887 — N. 73.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati, ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai.

Col 1.° Aprile

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

Il DIRITTO DELLA PACE
e il diritto della guerra

Con questo titolo è apparso nell'ultimo numero del *Journal des Economistes* un importante articolo dell'eminente economista e sociologo francese G. de Molinari.

Un fatto colpì vivamente il nostro autore: la veemenza e la generalità del sentimento d'inquietudine, onde fu colpito il mondo civile dalle voci di imminente guerra, che con tanta persistenza giungevano portate dal telegrafo, ora dai Vosgi, ed ora dai Balcani, veemenza e generalità di apprensione senza paragone superiori a quelle destate dai sintomi bellicosi, che preludiarono la guerra franco prussiana del 1870 71.

Quale la causa di tale aumento di suscettibilità?

L'autore la trova nello sviluppo prodigioso dell'industria dei mezzi di comunicazione e delle relazioni internazionali finanziarie e commerciali raggiunto dalla moderna Europa.

Prima dell'avvenimento della grande industria, così prosegue l'A, il commercio coll'estero delle nazioni più civili era relativamente insignificante.

Nel 1613 p. es. il valore ufficiale delle importazioni e delle esportazioni dell'Inghilterra e del Galles non oltrepassava 4,628,000 lire sterline: un secolo più tardi il commercio di tutte le nazioni dell'Europa non s'accostava all'importanza di quello attuale del Belgio.... Secondo Dudley-Baxter l'insieme dei debiti nazionali dei paesi inciviliti non si elevava nel 1715 che a 7 miliardi e 500 milioni di lire, e la cifra degli altri valori mobiliari era certo assai inferiore.... Secondo Alfredo Neymarck i debiti pubblici dei soli Stati d'Europa si elevavano nel 1870 a 75 miliardi all'incirca: nel 1886 salirono al 115.

L'aumento dei valori industriali non è inferiore a queste proporzioni.

L'autore s'intrattiene quindi intorno ai vantaggi di questa internazionalizzazione del capitale, e di questo sviluppo enorme dei traffici, vantaggi che s'assommano nella divisione internazionale del lavoro di produzione, nell'accessione ai benefici della civiltà moderna, mercè il credito, delle nazioni più arretrate e delle contrade più remote dal centro europeo d'irradiazione civile, e finalmente nella mutua assicurazione, tra le nazioni permutatrici di credito e di prodotti contro gli orrori della carestia.

Coi vantaggi però questo nuovo vastamente solidale assetto dell'industria, del commercio e del credito ha i suoi danni, quale sopra tutti grave, la pronta ripercussione sovra ogni punto del mercato mondiale delle crisi, che, per qualsivoglia motivo, scoppino in una località determinata e circoscritta. I rischi derivanti dalle vicende dell'estero agli abitanti di una nazione civile odierna sono aumentati, e un numero assai maggiore dei suoi cittadini vi sono esposti. Nel 1827 il commercio internazionale toccava appena i 10 miliardi; oggi esso raggiunge gli 80.

Ora calcolisi, in media 1000 *franchi* per testa la quota di interessenza individuale a questi traffici coll'estero, e si vedrà che, mentre nel 27 solo dieci milioni, nel 1886 bene 80 milioni di individui hanno a risentire danno dalle crisi dell'estero.

Che ne deriva? Che gli effetti perturbatori di una guerra, hanno acquistato in sessant'anni il decuplo di ampiezza. Oggi, ben dice il De Molinari, una guerra è divenuta, non più soltanto pei belligeranti, ma anche pei neutri, una «nuisance», un maleficio presso che intollerabile, rimanendone colpiti, anche all'estero, non più le migliaia di speculatori, ma i milioni di cittadini anche alieni affatto dal commercio.

Scoppi disgraziatamente una guerra tra la Francia e la Germania, cioè tra due nazioni che partecipano con 13 o 14 miliardi al commercio internazionale che abbiamo visto toccare gli 80.

Tutto l'estero ne avrà un arenamento di una sola parte della sua attività industriale e commerciale suscitata dai pacifici rapporti internazionali: quindi fallimenti, crisi industriali, scioperi tutt'all'intorno al territorio dei belligeranti!

Nè questo è tutto.

Alle perdite determinate dalla rottura dei rapporti internazionali, s'aggiungono quelle provocate dal ribasso dei fondi pubblici e dei valori industriali: *il solo odore della polvere di cannone* ha fatto nel febbraio ribassare i titoli ferroviari inglesi! Nè si è fatto parola dell'aumento precauzionale delle spese di armamento che ai neutri infliggono i belligeranti, nè dello sviluppo sempre maggiore, che il rischio di guerra, *aumentando ad ogni nuovo scoppio di ostilità*, fa prendere agli schiaccianti armamenti, sotto ai quali gemono oppresse le popolazioni.

Fatto così cenno nei suoi maggiori tratti della immensa portata della «nuisance» internazionale della guerra ai tempi nostri di sviluppatissima *solidarietà* di tutti gl'interessi della nazione e degli individui, onde ha adeguata spiegazione la veemenza del recente panico, l'illustre pensatore, abbandonando il punto di vista economico assurge a quello sociologico e giuridico.

E pone *senz'altro* la *questione*:

Codesta «nuisance», codesto maleficio, hanno diritto i belligeranti di *infliggerlo* ai neutri, e questi hanno l'obbligo di subirlo? O, in altri termini, al diritto della guerra non si contrappone egli un opposto diritto della pace che lo limiti e lo circoscriva sempre più?

Noi non possiamo seguire l'autore nella sua bella opposizione storica delle successive restrizioni, che l'umanità ha visto imporre dal benefico diritto alla pace dei neutri, al torvo diritto alla guerra dei belligeranti.

Citeremo soltanto la massima posta dalla Conferenza di Londra tenutasi nel 1831 tra i rappresentanti le cinque grandi potenze di allora per costringere, come poi si costrinse di fatto a mano armata, il Belgio e l'Olanda a troncare le ostilità e ad accettare l'arbitrato Europeo, massima fondata su di un principio superiore ai diritti particolari dei vari Stati, cioè il diritto dell'Europa: «Ciascuna nazione, tale suonò quella massima profondamente civile e giuridica) ha i suoi diritti particolari, ma l'Europa ha essa pure il suo diritto: è l'ordine sociale che glielo ha dato».

Il diritto della pace pertanto, come questo precedente storico dimostra, non è una utopia di umanitari alla solita acqua di rose: è un principio di diritto internazionale storicamente assiso sulla base di un *solenne* trattato conchiuso tra cinque grandi potenze tuttora esistenti.

Utopia forse lo sperare dall'arbitrato volontario il trionfo del diritto della pace, ma la proposta che l'illustre pensatore francese fa agli uomini di Stato d'Europa di *richiamarsi* ai precedenti, ai sacri precedenti ed alla giurisprudenza internazionale, e di mettere a servizio della loro vecchia massima pacifica una confederazione di cannoni neutrali, è proposta pratica, concreta accettabile.

Con tutto ciò non è a sperare che il principio del *diritto dell'Europa* alla pace sia per trionfare; ma ciò dipenderà non tanto dal mancare una formula pratica che lo incarni, quanto da un ordine ben diverso di ragioni.

Il filo del quale si potrebbe trovare nella domanda: «Sono gli odierni governi d'Europa i migliori interpreti dei sentimenti, delle inspirazioni ed anche dei materiali interessi dei popoli che loro obbediscono?»

La responsabilità del Re
e la irresponsabilità dei Ministri

Sotto questo titolo la *Gazzetta Piemontese* pubblica un interessante articolo, dal quale ci piace riprodurre i brani seguenti:

«Si è riuscito a far credere a molti, a troppi, ad es., che l'on. Depretis è l'uomo indispensabile perchè è il più saldo e più sicuro difensore della Monarchia. Di lui si dimentica tutto il passato; a vantaggio di lui si dimenticano perfino certi aneddoti e certe collusioni con uomini i più rivoluzionari di altri tempi; e mentre agli avversari del Depretis si rimprovera e si ricorda ogni menomo trascorso di gioventù, e quando non se n'ha da ricordare, se ne inventano di sana pianta, pel Depretis invece tutto è messo in tacere. E sia pure, noi non domandiamo di meglio; crediamo all'assoluta conversione di lui; pensiamo che nemmeno più un filo della sua barba pecchi, in buona fede, di eterodossia monarchica. Ma, buon Dio, perchè tanta grazia a lui, e tanta ingiustizia per gli altri?

Senonchè anche il più ortodosso monarchico può commettere errori, e fatalmente i neofiti, i fanatici e i troppo zelanti sono quelli che compromettono le migliori cause. Sarà eccesso di zelo, sarà bigottismo o fanatismo per la Corona, sarà convinzione sincera nella infallibilità monarchica, il vero è che Depretis, se non rende i peggiori, non rende certo i migliori servizi alla causa monarchica, che noi crediamo egli intenda in buona fede di servire.

Per la stabilità del principio monarchico, si è pensato di togliere la Corona da tutte le influenze partigiane accettando e ponendo come discutibile il principio della irresponsabilità sovrana negli atti del Governo parlamentare. Ebbene, proprio il Depretis, certamente colle migliori intenzioni, è riuscito in ciò ai peggiori risultati, ed ha reso quasi responsabile la Corona e irresponsabili parecchi dei suoi ministri di fronte alla Camera.

Lasciamo stare tutta la dolorosa storia dell'ultima crisi di febbraio: l'opinione pubblica più moderata ha giudicato severamente come in essa siasi con troppo pericolo scoperta la sovranità monarchica. Ma *la conclusione* di quella crisi, come apparve poi e appare oggi più che mai, sotto questo rispetto fu più dannosa ancora.

Quando il Depretis vide impossibile rimpastare il suo Ministero e credette doversi ripresentare cogli antichi ministri che già aveva destituiti, esautorati e licenziati, allora, poichè alcuni di questi ministri, offesi della sua condotta e ispirandosi ad un sentimento di dignità personale, rifiutavano di riprendere i portafogli, egli si rivolse al Re e per mezzo del Re li fece invitare a ripresentarsi al Parlamento.

Tutti ricordano le riluttanze del Robilant, vinte solo da altissime influenze; si ricordano anche le chiamate degli onorevoli Ricotti, Genala, Coppino ed altri al Quirinale *prima* della riapertura della Camera e dopo fallita ogni altra combinazione ministeriale. *Il vero è che* questi quattro ministri apparvero al banco ministeriale quattro ministri «comandati;» e l'uno non si peritava di dirlo apertamente ad amici ed avversari; l'*altro*, sollecitato e provocato a rispondere e parlare alla Camera, ricusò pure di alzarsi, non credendosi più autorizzato a farlo; il terzo si rifiutava persino ad entrare nell'aula per votare, e così via via.

Or bene, domandiamo noi: quando quattro o cinque ministri si dichiarano o colle parole o coi fatti «comandati al portafoglio» da altissime influenze, forsechè non nuociono gravemente ai principii costituzionali? e quando il Depretis a corto di sostituti, li fa realmente «comandare» al posto di ministro, *forsechè non scopre pericolosamente la Corona?* Perocchè niun dubbio che la responsabilità degli atti di un ministro «comandato» non è già di questi che eseguisce un comando, ma è di chi quel comando gli dà.

Mai adunque come oggi e con i sistemi accennati fu instaurata più apertamente la responsabilità della Corona colla irresponsabilità dei ministri, proprio tutto al rovescio dei retti principii costituzionali.

E se questo è difendere nobilmente ed efficacemente la monarchia o non è piuttosto compromctterla con interventi deplorati, noi lasciamo ad altri il giudicare.

Vero è bene che noi non possiamo comprendere intera la formula vieta di un re che regna e non governa; e quando a sovrano abbiamo un re Umberto *così affettuosamente interessato e* preoccupato del bene dei suoi italiani, non è lecito respingere la grandissima influenza suprema dell'opera sua.

Ma finchè oltre la infallibilità religiosa del papa non è ancora proclamata la infallibilità personale dei regnanti, deve pure restare indiscusso il principio della responsabilità dei ministri.

I quali, chiamati appunto Consiglieri della Corona, debbono alle volte correggere ed impedire gli atti personali di questa, quando non siano perfettamente concordi con l'opinione loro, dacchè essi soli sono chiamati a difenderla e coprirla *in tutto*, nè la Corona può o deve *mai comparire in prima linea* a rispondere di nessun atto di Governo.

A questa dottrina correttissima si sono ispirati sempre i migliori nostri statisti; nè i Cavour, i D'Azeglio, i Lanza, i Rattazzi, i Ponza di San Martino, hanno mai indietreggiato di esporre francamente le loro *idee* e *praticare* i *loro principii* anche quando il farlo costava loro di opporsi a un re Vittorio Emanuele II, o di rassegnare il mandato onorevole di servire il Re e la patria come ministri. E quelli erano veramente monarchici ed hanno fondata su larga e salda base la Costituzione italiana.

I ministri attuali ci pare che pecchino di bigottismo o di fanatismo; obbediscono ciecamente, non consigliano autorevolmente; e il Depretis, nonchè servire al Re, accenna invece a servirsi delle «altissime influenze». A questo modo noi siamo convinti che ne fanno il danno; per questo noi la combattiamo, memori dei nobilissimi esempi che abbiamo citati, ammaestrati dalle storia e dalle dottrine costituzionali più corrette».

L'ALLEANZA DELL'ITALIA
al Parlamento ungherese.

Ecco la mozione Helfy:

«La nuova triplice alleanza, di cui parlano i giornali, è essa una semplice *continuazione* dei rapporti che esistevano finora fra l'Italia ed i tre imperi? Oppure la nuova alleanza fra l'Austria-Ungheria, la Germania e l'Italia dà per risultato un nuovo stato di cose, che respinge in seconda linea l'alleanza dei tre imperi e forse l'esclude completamente?»

Rispose Tisza:

«In questo momento, data la situazione, non bisogna parlare nè di antiche, nè di nuove alleanze. Non bisogna domandarsi quale scopo possono avere certe combinazioni. La Camera si rassicuri. La politica della monarchia, nei suoi rapporti con tutte le potenze, comprese quelle nominate dall'on. Helfy, non ha altra base che la conservazione della pace, *in condizioni da proteggere i nostri interessi*.

«In questi ultimi tempi la speranza di vedere la pace mantenuta si è piuttosto afforzata, che indebolita. Ma io mancherei ai miei doveri e *commetterei un'imprudenza* se ne dicessi di più.»

Immaginiamo che nulla di più si potrebbe sapere dal conte Di Robilant.

Il trattato che dispone dell'Italia, è *segreto*. Gl'italiani, meno ancora degli altri, non lo devono conoscere.

In Italia

Un pittore che s'impicca alla Corte d'Assise.

Scrivono da Padova in data del 25:

Il pittore Eugenio di Monselice ieri (24) ed oggi comparve alla sbarra delle Assise sotto l'imputazione di *mancato omicidio*.

Il processo durava da due giorni (24 e 25).

Oggi alle 11 1\2 fu sospesa l'udienza *dopo l'arringa della parte civile.* Alle ore 12 3\4 il Pittore uscì dalla carcere delle Assise per un bisogno corporale e rientrò tosto nella camera di sicurezza; alle 12.55 i carabinieri s'accorsero che colla cinghia dei calzoni, attaccata ad un arpione della porta, s'era impiccato.

Immantinente accorsero la Corte e due medici, e trovarono il Pittore ancora caldo.

I medici fecero il possibile per salvarlo, e credevano d'esservi *riusciti*, quando videro che il suicida aveva aperto per un momento gli occhi; ma pur troppo ogni loro opera riuscì poi *frustanea*. Il *cadavere fu tosto* trasportato all'ospedale civile.

Il lettore può immaginarsi la dolorosa sorpresa del pubblico numerosissimo ed i commenti di tutta la città per la spaventevole tragedia.

All'Estero

Le gesta dei nichilisti in Russia.

Londra 25. Lo *Standard* ha da Berlino: Il generale Krock comandante di piazza a Varsavia è morto improvvisamente martedì. Dicesi che sia stato assassinato. I capi della polizia e della gendarmeria di polizia da Pietroburgo avrebbero ricevuto lettere che li minacciano di morte se gli arresti in *massa* continueranno.

Secondo il *Daily News* quaranta ufficiali furono arrestati recentemente ad Odessa.

In Città

Consiglio Comunale. Oggi al tocco, si riunisce in seduta il Consiglio Comunale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già pubblicato.

Società operaia generale. Il consiglio della Società operaia si raduerà domani domenica 27 corr. alle ore 11 1/2 ant. per trattare i seguenti oggetti:

Conferme e nuove nomine di cariche sociali;

Domande di sussidio presentate da una socia;

Comunicazione della Direzione;

Soci nuovi.

L'Esattoria delle prediali. Da due giorni non si fa che discorrere sulla proposta che la Giunta farà oggi circa le offerte presentate per l'esattoria delle prediali del nuovo quinquennio.

Gli offerenti, dicesi, sono tre; il cav. Trezza che domanda il compenso di L. 1.30, Giuseppe Conti che domanda L. 1.29 e la Banca di Udine che si limita a L. 1.08.

Dicesi che la Giunta dia la preferenza al cav. Trezza.

Con tutto il rispetto per la onorabilità e la solidità del cav. Trezza, ed astrazione fatta dal vantaggio di lire 10 mila che ne verrebbe ai contribuenti dalla offerta della Banca, ci pare che non sia in alcun modo sostenibile la preferenza del Trezza.

La Banca di Udine è una istituzione cittadina, che interessa direttamente il Comune e la intera Provincia.

La Banca di Udine è diretta dalle persone più autorevoli e rispettate del paese — che in circostanza di un disastro, con esempio unico più che raro, hanno estratto dalla loro tasca novantamila lire per sostenerlo — e gode meritamente la fiducia di tutti.

La Banca di Udine ha tutto l'interesse, affinchè i contribuenti, per tanti rapporti ad essa uniti, non siano tanagliati con fiscalità.

La Banca di Udine ha sovvenuto il Comune di somme ragguardevoli sopra semplice ricerca della Giunta.

Il Comune, preferendo la offerta del cav. Trezza, farebbe dubitare della solidità della Banca e della sua correntezza nei rapporti coi cittadini; il Comune di Udine darebbe uno schiaffo morale alla Banca di Udine e farebbe uno sfregio ai distinti cittadini che la dirigono.

Vita Militare. Il Bollettino Militare uscito jer sera reca la notizia essere stato collocato in disponibilità il colonnello del 76 Regg. qui di stanza, Morozzo della Rocca.

Secondo una voce che corre in città, il Governo, sarebbe venuto in questa determinazione per le parole proferite dal sig. Colonnello al banchetto dato all'Albergo d'Italia agli Ufficiali della quarta Compagnia prima della loro partenza per l'Africa.

Tutta la cittadinanza deplora la partenza da Udine, del valoroso e distinto ufficiale, del perfetto gentiluomo.

Chiamata alle armi. I militari di terza categoria — nati negli anni 1865 e 1866 — inscritti sui ruoli della milizia territoriale dei comuni di Udine dovranno presentarsi il 2 maggio, Feltre, Fonzaso Longarone, Pieve di Cadore — quelli dei Mandamenti di Ampezzo, Cividale, Gemona, Maniago, Moggio, Pordenone, Sacile, S. Pietro al Natisone, nel 6 giugno p. v.

Tutti i militari stessi dovranno presentarsi al Distretto Militare di Udine per ricevere la relativa istruzione che durerà 15 giorni per ambedue i periodi.

Sono dispensati dal rispondere alla chiamata coloro che hanno prestato un servizio militare di qualsivoglia durata come militari di III, di II e di I categoria, che avranno frequentato il tiro a segno nazionale per almeno un periodo annuale d'istruzione eseguendovi le lezioni di tiro, all'uopo stabilite dai regolamenti in vigore.

Una pubblicazione. L'egregio amico nostro prof. Pietro Bonini licenziò or ora per le stampe un suo elegante volumetto dal titolo: *La lettura dialettale in Friuli* (Estratto dall'*Illustrazione del Comune di Udine*, edita dalla Società Alpina Friulana).

Questo studio del prof. Bonini, cultore appassionato del patrio idioma, è per le osservazioni e i giudizi che racchiude dilettevole ed instruttivo ad un tempo, e riuscirà graditissimo a quanti s'occupano con amore tra noi della letteratura nostra dialettale.

Accademia di Udine. L'accademia terrà il lunedì 28 corr. alle ore 8 pom. un'adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Le osservazioni pluviometriche e gli studi idrografici, in relazione alla scienza ed all'arte delle costruzioni. — Lettura del s. o. dott. L. Pitacco.
3. Nomina del Segretario e del Vice Segretario.

Milioni tre e 594 mila lire per pellagra. Pubblico il solito quadro desolante, non senza riferire che nel 1886, dove vennero fondati *Forni rurali economici*, nessun pellagroso grava di un centesimo le spese della Provincia nostra.

Ognuno poi vedrà, quanto è dannoso il commercio delle uova, se deduce i milioni spesi per l'importanza dei pesci salati ed affumicati da quelli incassati per l'esportazione delle uova. Per la povera gente della campagna, i Prezzi dei primi con quelli dei secondi si toccano, perchè l'uovo si vende al III e VI intermediario, ed il sardellone si compera dalla quarta e quinta mano. Cosicchè a noi resta la pellagra, e alle ferrovie e all'intermediario il danaro.

Sia pure libero il commercio, poichè la libertà è la cosa la più bella e desiderata pel carattere italiano — ma si istruisca il povero sui vantaggi che ne avrebbe cibandosi delle uova dei suoi polli. *Ma di questo argomento tratterò più diffusamente nel libretto di premio per contadini che sta per uscire.*

ANNO per prodotto	Suicidi	Morti per pellagra	Somma spese dalla Provincia in mille lire	Import. nel Regno: pesci sala o aff. a migliaia di q.li	Import. nel Regno: Spese in milioni	Esportazione dal Regno: Polli e car. fresca (a migliaia di quintali)	Esportazione dal Regno: Uova di gallina (a migliaia di quintali)	Incasso in milioni
1870 buono		29	94	105		28	49	
1871 buono		81	118	130		25	46	
1873 cattivo		48	122	104		24	46	
1872 cattivo		57	135	184		25	55	
1874 med.		78	165	270		27	87	
1875 buono		87	151	256		30	91	
1876 med.		44	163	271		30	247	
1877 med.		76	196	256		44	310	
1878 cattivo		92	226	312		[illegible]	278	
1879 med.		116	252	366		56	281	
1880 buono		226	256	390	18	53	250	30
1881 buono	10	120	274	418	28	51	316	65
1882 buono	8	117	298	350	22	60	258	42
1883 buono	6	84	284	342	21	56	235	42
1884 buono	5	78	260	321	23	64	335	48
1885 med.	6	81	272	272	28	87	293	49
1886 med.	2	81	275	400	24	76	290	59

I 2 suicidati del 1886 appartengono ai Distretti di Maniago e Spilimbergo.

Il cav. Carlo Marzuttini prese a cuore la causa dei pellagrosi e studiò i forni e le cucine; e la Provincia veda di secondare con coraggio la proposta che sta per farle, l'egregio uomo, coll'appoggio di tutto il Consiglio Sanitario Provinciale. Che se stanzierà allo scopo, nel suo bilancio la somma di lire 10,000 da erogarsi per 5 anni, troverà che *questa somma sarà man mano economizzata*, fino al punto da cancellare affatto dal suo bilancio questa cifra del disonore che in 17 anni costò alla Provincia (senza contare le spese dei comuni ed i sacrifici delle famiglie) lire 3,524,000.

Udine, 24 marzo.

Manzini Giuseppe.

***

Cresceva poi ogni giorno la fame
Si svilupparono nei corpi
Lividure e lebbra

—

E la generazione dei vostri figli
Crebbe grama e curva
Inferma languente e triste
Gli occhi abbattuti illanguiditi
E l'anima famelica

—

***

Orrendo spettacolo
Di obbobrio e di tribolazione.
Poichè essendo il popolo rifiuto
La corruzione la demenza e la morte
Soprastanno
Per la qual cagione alle provincie
E a tutti i Municipii
Ingentissime spese
Piombarono addosso

—

(Trad. bibblica di N. N.)

Apertura della stazione di monta equina governativa in Udine. Col giorno d'oggi 28 marzo è cominciata la stagione di monta, come gli allevatori avranno veduto nel manifesto generale degli stalloni inviati nelle stazioni del Veneto.

È ritornato anche quest'anno il simpatico riproduttore russo Lome che per vigoria e per potenza prolifica può competere con qualunque giovane puledro.

Oltre alla discendenza da puro sangue ed arabo, ha pregio di avere anche una taglia vantaggiosa, e di possedere una indole mite. Egli rappresenta l'arabo ingrandito e perciò quanto mai adatto anche alla razza friulana.

Banda militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° Regg. fanteria, domani domenica dalle ore una e mezza alle 3 1/2 pom.

1. Marcia «Corazzieri sassoni» — Strauss
2. Coro e passo a tre «Guglielmo Tell» — Rossini
3. Atto III. «Ernani» — Verdi
4. Valzer «La Rondinella» — Parravano
5. Sinfonia seconda — Di Napoli
6. Sunto atto IV. «Carmen» — Bizet
7. Polka «La civiltà e la fama» — Marenco

Teatro Sociale. Sembra che *l'èra dei pregiudizi* sia finita o quasi. Diciamo questo, perchè ieri sera (venerdì) il Teatro Sociale era abbastanza affollato, segno evidente che lo spettacolo va sempre più accaparrandosi le simpatie del nostro pubblico.

La *Carmen* fu eseguita ottimamente e tutti i suoi principali interpreti furono calorosamente applauditi.

Questa sera e domani *Carmen*.

Circo equestre. Un pubblico affollato accorse ieri alla prima rappresentazione della compagnia equestre di Riccardo Zavatta.

Lo spettacolo ebbe il pieno aggradimento del pubblico che applaudì parecchie volte i bravi artisti, e specialmente la Guglielmina Zavatta che bambina com'è, eseguisce le sue esercitazioni aeree ed equestri in modo veramente *sorprendente*.

***

Questa sera alle ore 8 avrà luogo la seconda Rappresentazione.

Domani, domenica, due rappresentazioni: Una alle ore 5 l'altra alle ore 8 pom. precise.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 marzo 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millimetri...	743.1	749.1	747.8
Umidità relativa....	100	78	76
Stato del cielo....	nebb.	piov.	sereno
Acqua cadente.....	4.1	0.6	—
Vento: direzione....	—	NW	S
Vento: velocità chilom.	0	1	2
Termometro centigrado	8 0	8.2	7.2

Temperatura { massima 11.6 / minima — 5.5

Temperatura minima all'aperto — 6.1.

***

Giorno 26 marzo ore 9 ant. Barometro mm. 747.1 — umidità relativa 64 — stato del cielo misto — acqua cadente 0.0 — vento dir. NE, velocità 1 Km. — temperatura 8.4, minima esterna nella notte 25-26: — 0.0.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 4.35 p. del 26 marzo 1887)

In Europa la depressione notevole (745 mm.) al mare del nord estendesi verso il centro: pressione piuttosto elevata sulla penisola iberica ed all'estremo sud: Corogna 749, In Italia nelle 24 ore barometro disceso da 6 a 8 mm. dal nord al sud, pioggierelle e nebbia al nord. Venti forti meridionali al centro e al sud, temperatura aumentata od alta. Stamane cielo coperto nebbioso, piovoso; venti del III. quadrante da freschi e forti, fuorchè al nord: barometro da 755 a 756 sulla valle padana; 761 a Ginevra, Cagliari, Napoli, Brindisi; 766 a Malta — mare agitato o mosso.

Tempo probabile:

Venti forti del III. quadrante, pioggie a nord e al centro, temperatura elevata, mare agitato.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

Ringraziamento. La famiglia Ciani addoloratissima porge tanti ringraziamenti a tutti coloro che concorsero a rendere solenni i funebri della sua amatissima *Palmira*.

Colpito tempo fa da insulto apopletico, spirava questa mane in età d'anni 68 il co. **Francesco Caporiacco**, perito agrimensore.

Alla famiglia dell'estinto angosciata da tanta sventura, le nostre più sentite condoglianze.

In Tribunale

I fratelli Casareto. Ieri, innanzi alla Sezione III del Tribunale Civile e Correzionale di Genova fu discussa la causa contro i noti banchieri fratelli Casareto, Oliva, Horelaque e soci, accusati di reato per lotto clandestino, ecc. — di cui si parlò da tutta la stampa or fa un anno e più.

I Casareto, l'Horelaque, l'Oliva, il Guidi e il Burzio vennero condannati a due mesi di carcere e 1500 lire di multa per ciascuno.

Il P. M. si appellò vista la mitezza della condanna.

Note scientifiche

IL SISTEMA DEL D.r LAUGHLIN

per la guarigione della tisi

II.

Conosciuta la causa virulenta della tubercolosi, è possibile che la terapia trovi tanta difficoltà a scovare, fra i numerosi mezzi antivirulenti che possiede, un rimedio atto a distruggere il virus fatale?

Senza dubbio non è la farmacopea dei disinfettanti che sia avara con noi. Se una difficoltà ci può venire da questo lato, sarà unicamente l'imbarazzo della ricchezza — un imbarazzo che si fa spesso invidiare.

Ma l'antisettico non saprebbe agire *contro il nemico che mercè un'azione diretta.*

Or come raggiungerlo questo nemico quando esso se ne sta annidato, prudentemente e profondamente, in tutti gli elementi istologici del polmone, difeso o, per dir così, corazzato dai tessuti medesimi ove prese alloggio?

D'altronde, anche l'impiego degli antisettici non è la cosa la più piana, trattandosi di introdurli in un organo interno così ricco di vasi sanguigni, per cui un veleno potente in certe proporzioni può riuscire fatale all'organismo.

Da cinque anni i clinici del mondo intero con *straordinario fervore*, accumulano esperimenti su esperimenti per riuscire *allo scopo.*

Dapprima inalazioni con sostanze antisettiche in forma di vapori o liquide o polverizzate, procurando che siano compatibili colla nutrizione generale dell'organismo (inalazioni di trementina, acido fenico, catrame ecc).

L'audacia fu spinta sino all'applicazione dei mezzi chirurgici alla cura della tisi; apertura delle caverne e lavatura di queste, come si procede con ogni altra ferita chirurgica; esportazione di interi segmenti del polmone affetto; iniezioni, entro il tessuto polmonare, di acido fenico; eppure anche la chirurgia così positiva e radicale nella *cura* di tante altre malattie, in questo caso deve dichiararsi sconfitta.

La diffusione del processo morboso in molti e disparati punti dell'organo, non tutti sempre determinabili coll'ascoltazione, oppone un insuperabile ostacolo all'applicazione della chirurgia, la quale natura essenzialmente meccanica ha bi

sogno, prima di operare, di conoscere e misurare il terreno.

Anche si è tentato di applicare il metodo di Pasteur, che ultimamente fece tanto parlare di sè per la cura antirabica; ossia l'inoculazione preventiva del virus tubercolare attenuato, per rendere l'organismo refrattario all'infezione. Ma la cercata immunità rimase un semplice pio desiderio, anzi quelle inoculazioni, a quanto riferisce l'autore stesso, dott. Falk, acceleravano lo sviluppo della tubercolosi che dovevan prevenire.

Dunque? — ci domanderà finalmente il lettore, cui l'esposizione di tanti sforzi infruttuosi dei medici e dei chirurghi ha mediocremente letificato.

Dunque siamo noi ancora al *sicut erat*, come quando quel famoso bacillo non era stato neanche intravveduto? Se anche adesso la cura della tisi non è sintomatica, più razionale forse, ma non meno inefficace che nei tempi in cui gli umori servivano a spiegare tutte le malattie, o perchè tanta pompa e tanta boria nella scienza moderna?

Il telegrafo coll'annunzio del miracolo di Laughlin ha voluto *forse anch'esso* canzonare i buoni credenti nelle mediche discipline, *confezionando* e sballando loro una frottola?

No; nè miracolo nè frottola quella di cui ci occupiamo; ma sono esperimenti che si fanno anche qui, per ogni dove, nella nostra Europa; e i tentativi annunciati dal dott. Laughlin coll'acido carbonico, non sono nè i primi ne gli unici, che abbiano dato risultati soddisfacenti lungi dall'essere però una panacea assoluta contro le insidie del male.

***

Circa tre anni fa Parkin e Dupont indicavano già l'*inalazione* dell'acido carbonico come un rimedio eccellente che calma la febbre dei tisici, diminuisce l'espettorato e i sudori, aumentando le forze e migliorando lo stato generale degli infermi.

Alla fine del 1886 Dujardin-Beaumetz si preparò ad introdurre i vapori medicamentosi per le vie intestinali.

È risultato da questa strategia che il gas meglio sopportato dai pazienti è appunto l'acido carbonico e che malati di bronchiti di qualunque natura, come pure d'asma o di tosse convulsiva, tutti migliorarono o guarirono.

Nei tisici si notò un miglioramento considerevole.

L'effetto sedativo dell'acido carbonico, sembra oramai che sia fuori di discussione.

(Continua)

Notiziario

La convocazione del Parlamento e le intenzioni di Depretis.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri tenutosi, il re avrebbe manifestato il desiderio che venga presto convocato il Parlamento.

Invece Depretis vorrebbe attender l'esito delle elezioni suppletive, perchè se riescono favorevoli al governo, vorrebbe valersene onde chiedere la facoltà di ricorrere alle elezioni generali.

Una lettera di Bonghi.

A Montecitorio fu oggetto di vivi commenti una lettera del Bonghi al Dezerbi nella quale sono contenute queste precise parole.

« Del resto, *come* il ministero si possa reggere ormai *dopo i tanti errori* che ha fatto per suo libero volere, io non intendo. E bisogna nasconderne troppi, per farlo intendere agli altri ».

Si ritiene la posizione del gabinetto maggiormente peggiorata.

Altri deputati di destra minacciano di seguire il Bonghi e il Codronchi.

Un manifesto al paese.

È ormai deciso che sarà pubblicato un manifesto al paese come protesta contro il governo per gli ultimi avvenimenti.

Sarebbe firmato da deputati d'ogni parte, dai direttori dei giornali liberali della capitale, da commercianti, impiegati, studenti ecc.

Insomma vi saranno i nomi rappresentanti tutte le classi di cittadini.

Si assicura che la prima firma sarà sarà quella di Menotti Garibaldi.

Una frase del Re.

Il *Diritto* dice che il Re è molto disgustato della incresciosa situazione politica e manifestò questo suo sentimento — esprimendo il desiderio che vi si ponesse fine e si riconvochi presto il parlamento in un consiglio dei ministri tenutosi ieri' altro mattina al Quirinale sotto la sua presidenza.

Fra le frasi del Re — ripetute nei *circoli politici* — ci sarebbe anche la seguente:

« Non è corretto che mentre dall'Africa, può giungere da un giorno all'altro la notizia che la guerra è scoppiata, la nazione non abbia radunati a Roma i suoi rappresentanti ».

Un giornalista sotto processo.

La *Gazzetta d'Italia* riferisce la voce, evidentemente inventata, che il corrispondente della *Tribuna* da Massaua, Belcredi, verrebbe sottoposto a Consiglio di *guerra per* indiscrezioni e mendaci informazioni.

Il ritiro di Keudell.

Il *Capitan Fracassa* deplora il ritiro dell'ambasciatore Keudell, per cui gl'italiani provavano sensi di cordiale simpatia.

Il sovradetto giornale crede che debbono essere ben gravi i motivi che determinarono il suo ritiro dall'alta carica che occupava.

Domanda se sia questo il primo frutto della rinnovata alleanza colle Potenze centrali.

Io credo di potervi assicurare che il ritiro del barone Keudell provenga dalla politica di Bismark verso il Vaticano.

Il Keudell rappresentava la continuazione della politica anticlericale, inaugurata dal conte Arnim, ed incarnava a Roma l'idea del *Kulturkampf*.

Essendo in questi ultimi tempi mutata la politica di Bismark verso il Vaticano, il barone Keudell si trovava a disagio nella carica che occupava, forsanco disapprovava il nuovo indirizzo delle relazioni del cancelliere germanico colla Santa Sede.

Probabilmente, il ritiro del Keudell venne definitivamente determinato dai maneggi di monsignor Galimberti a Berlino.

Depretis, Crispi, Zanardelli e Cairoli.

L'on. Crispi, che era ritornato a Roma, è ripartito per Milano.

Consta positivamente che nei giorni *scorsi* l'on. Depretis invitò l'on. Zanardelli a recarsi in casa sua.

L'on. Zanardelli si recò a fargli visita.

Il presidente del Consiglio lo intrattenne lungamente parlandogli delle amarezze che gli si facevano provare e biasimando il contegno di vari membri del Gabinetto.

Finalmente, invitò l'on. Zanardelli ad aiutarlo a superare gli ostacoli dell'attuale situazione politica.

L'on. Zanardelli mantenne un contegno riserbatissimo. Consigliò il presidente del Consiglio ad interrogare gli on. Cairoli e Crispi.

Nella sera stessa l'on. Zanardelli ripartì per Brescia.

Lo spera anche Tajani.

Il Tajani non ha nascosto che spera di veder presto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* la notizia delle missioni di tutto il gabinetto!

Contro un deputato.

Il procuratore del Re in Cagliari presentò al Parlamento la domanda a procedere contro il Ghiani-Mamelli, non avendo la Camera ancora accettate le dimissioni da lui presentate.

Altro che alleanze!

Sotto il titolo: «altro che alleanze!» la *Tribuna* riferisce la notizia, pervenuta da Trieste, sulla proibizione fatta dalla polizia austriaca di aprire in quella città una sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto in Liguria.

Telegrammi

Belgrado 25. È smentita ufficialmente la convenzione militare tra la Serbia e l'Austria.

Berlino 24. Annunciasi ufficialmente il richiamo di Keudell.

Londra 24. (Comuni). Discutesi l'urgenza del *bill* di coercizione in Irlanda.

Gladstone dice che la mozione non è giustificata dall'aumento dei delitti.

Gli Irlandesi chiedono solamente la diminuzione degli affitti, non la esenzione completa.

Buller pure si oppone alla coercizione. La *opposizione combatterà energicamente* il *bill* poichè comprometterebbe la prosperità dell'Irlanda e la sicurezza dell'impero.

Londra 25. Il *Times* ha da Vienna:

I reggenti bulgari si avvisarono premurosamente di non affrettare la convocazione della Sobranie; tuttavia Radolanoff percorre le provincie predicando l'indipendenza della Bulgaria eretta a regno.

Lo *Standard* ha da Berlino:

Hitrovo, agente russo a Bucarest, sarebbe richiamato quanto prima.

Londra 25. Le notizie da Sofia fanno temere da parte del partito nazionalista un *colpo di scena* come la proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria, e la rielezione di Battemberg.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 19 marzo n. 88, contiene:

— Franz G. B. di Antonio di Buja dichiarò di accettare, nell'interesse dei propri figli minori Angelo, Maddalena, Luigia, Giov. Batt., Maria, Caterina, Filomena, l'eredità abbandonata dalla madre loro Alta Anna di Angelo decessa senza testamento, in Buja nel 22 dicembre 1886.

— Il consorzio esattoriale dell'ex distretto di Lestizza ha aperto il concorso per la nomina sopra terna dell'esattore pel quinquennio 1888 92.

— Il consorzio esattoriale di S. Vito al Tagliamento ha aperto il concorso per la nomina sopra terna dell'esattore consorziale di S. Vito pel quinquennio 1888 92.

— Il consorzio esattoriale di Tarcento ha aperto il concorso per la nomina sopra terna dell'esattore pel quinquennio 1888 92.

— Il cancelliere del tribunale di Tolmezzo, rende noto, che nella esecuzione immobiliare promossa da Vidale Valentino, e consorti di Forni Avoltri, contro Casabellata Moisè Giuseppe e consorti di Forni Avoltri, colla sentenza di quel tribunale in seguito a pubblico incanto furono venduti gl'immobili siti in mappa di Forni Avoltri. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 1 aprile p. v.

— Il ministero per la istruzione pubblica ha aperto il concorso ad un assegno per istudi di perfezionamento all'estero, istituito dall'amministrazione del r. collegio Ghislieri di Pavia ed intitolato alla memoria di re Vittorio Emanuele II.

— Il municipio di Pavia avvisa i signori proprietari, usufruttuari, enfiteuti ed ognuno che ne possa avere interesse che nell'*ufficio comunale di Pavia* è stato depositato il piano particolareggiato di *esecuzione della ferrovia* Udine-Palmanova-Portogruaro indicante le occupazioni tanto stabili che provvisorie dei fondi necessari alla costruzione nonchè l'elenco delle ditte intestate nei libri catastali. Detti documenti resteranno per quindici giorni visibili agli interessati.

Mercati di Città

Udine, 26 marzo

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n.	da L.	—.—	a 11.—
Cinquantino	„ „	10.75	„ 11.—
Segala n.	„ „	—.—	„ 11.—
Lupini	„ „	—.—	„ —.—
Pignoletto	„ „	—.—	„ —.—
Fagiuoli dal piano	„ „	—.—	„ —.—
Castagne	„ „	—.—	„ —.—
Giallone com. n.	„ „	—.—	„ —.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 25

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.60 a 98.80 1 luglio 96.43 a 96.63 Azioni Banca Nazionale — —.a—Banca Veneta da 879.— — a —.— Banca di Credito Veneta da 271.50 a —. Società costruzioni Veneta 818. a —.— Cotonificio Veneziano 208.— a 209.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.25 a 22.75

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 4 — da 124.60 a 124.55 e da —.— a —. Francia 3 da 100.90 a 101.20 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 4 da 25.40 a 25.46. Svizzera 4 —.— a —.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200.— 1/8 200.— 5/8 a da — —a—.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.25 a 200.75

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

BERLINO, 25

Mobiliare 468.50 Austriache 889.50 Lombarde 148.50 Italiane 97.20

FIRENZE, 25.

Rend. 98.87 1/2 Londra 25.40 — — Francia 101.90 — —Merid. 778.— Mob. 985.—

MILANO, 25.

Rendita Ital. 99.35 —60 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra 25.44 —59 —.— Francia da 101.— a 100.90 Berlino da 124.65 40.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 25

Rendita italiana tend. 98.82 .— — Banca Nazionale 2190. —. Credito mobiliare 981 — Merid. 773.— Mediterranee 579.—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Buiatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco